



COMMA 22 ([HTTPS://WWW.LIMINARIVISTA.IT/COMMA-22/](https://www.liminarivista.it/comma-22/))

17.10.2025

Blues dell'Antropocene. Il panismo di John Lane

**Un viaggio nostalgico nella poesia naturalistica
che indaga il noto e la scoperta**

Alessandra Tonizzo (<https://www.liminarivista.it/autore/alessandra-tonizzo/>)

Sull'erezione estatica dell'*homme-oiseau* di Lascaux troverebbe il baricentro, nella svettanza del Löwenmensch, l'alterezza. **John Lane** – docente di Studi Ambientali in South Carolina, autore prolifico e premiato – è il guardiano pànico delle ultime distese verdicanti, delle embolie forestali e dei fondali tettonici. All'ombra bianca delle Great Falls, sotto le anse del fiume Chattooga, **dentro**

L'alito agro del Wyoming: il Blues dell'Antropocene

(<https://www.lamantica.it/portfolio/john-laneblues-dellantropocene/#!>)

(Lamantica Edizioni) geyserizza là, più o meno.

Lirica geologica, erosa. Lane – «un poeta che fa snorkeling, un lamantino, un punto in/ movimento/ tra fluenti schiere di ventagli marini che si cibano di/ zooplancton» – mastica scisto mentre digerisce versi vulcanici e rimuginii ecologisti. «Tutti stanno scrivendo elegie,/ perché non dovrei io», palesa, anche se «nessuno/ specialmente gli uccelli/ vuol sentire/ il lamento di un poeta», oggi, nell'era intitolata ai *Sapiens*, distruttori dell'ecosistema ma ideatori di nuove cultivar per ristorazioni globalizzate *de luxe*.

La raccolta è bagnata («dove c'è acqua c'è magia. Dove c'è magia ci sono sempre le rane»), inzuppata da un senso di nostalgia struggente («il mio cuore è più grande qui, pompa un po' più vero, come se ricordassi un passato in cui il mondo era così») e ansiosa, nell'immagine insistita dell'«orologio» che più va avanti più rivela il finito («mi meraviglio dei coralli che ancora resistono come soldati/ nella grande campagna della vita»). **Lane ricalca un viaggio continuo, tra il noto e la scoperta**, tenendo un calepino per ogni panorama; il dato naturalistico ne è l'essenza: appuntare il codrione di un cenerino o il vello d'una bestia ferma il tempo nella consolazione, misera – pur sempre «una tregua in un'epoca/ di perdita».



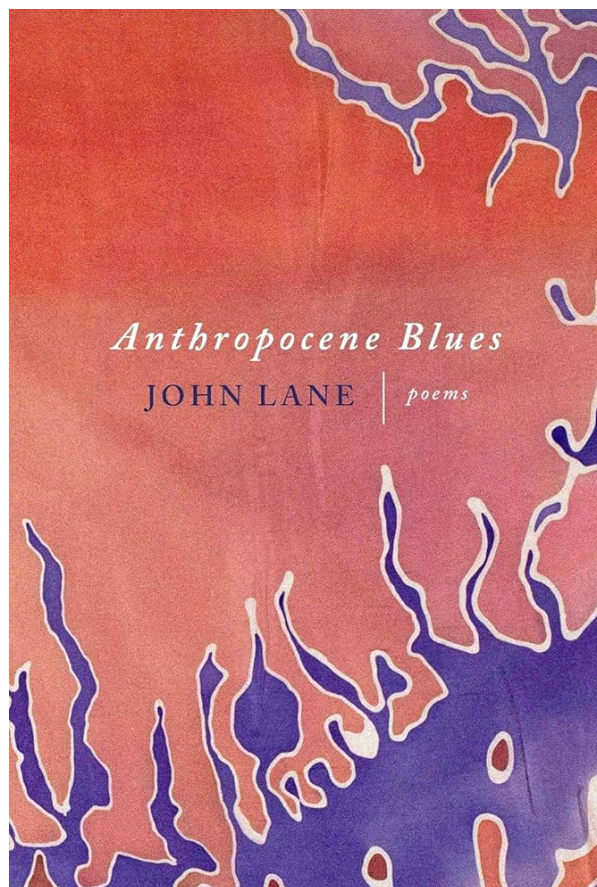
Vediamo **l’America selvaggia ma non selvatica** nei suoi francobolli *wild-and-free*, affrancati accanto a bus di villeggianti e alle superstrade; vediamo *lui* in pedule e camel-bag immemore dei lavacri e delle tosature civilizzate («dimenticherò la mia faccia, qui con la barba, quando mi raderò»). Annusiamo la saggezza antica di uno sciamano con smartphone e magone per i Maya, mentre si fa largo a tentoni «nella scazzottata che chiamiamo cultura digitale», sorridendo, nonostante tutto. Ricordiamo un istinto imbavagliato, ingrassato da deviazioni stature che ci hanno portato benessere lontano dal ben-essere, e la pigrizia colesterolica dei *mac-and-cheese* sull’*adirondack chair* vista piscina.

S’è capito, oramai, come «la finestra che si apre/ soltanto per noi dall’interno» porti gli uccelli a schiantarsi sulle nostre franche prigioni. «Se rallentassimo forse/ l’intero ecosistema selvatico/ sarebbe invaso dai porcospini. Noi siamo/ il predatore più affamato in natura. Ci stiamo/ scrollando di dosso l’amicizia e la parentela», ecco tutto.

La scrittura è dolce e secca come il midollo degli ontani morenti. Il contenuto vince sulla metrica, ovunque, anche se la musicalità batte un ritmo ingegnoso che alle volte scarta, lì e lì, lasciando dispersi. Allora è il momento di voltarsi,

quasi sempre, per raccapezzarsi:

«I falchi pellegrini chiudono le ali/ e come ponderati insulti scendono/ in picchiata sui turisti che arrancano/ salendo dal parcheggio – cani al guinzaglio,/ bambini mascherati per Halloween/ e le brusche indicazioni di un padre/ stressato verso la sommità/ irrisoria». Non ci siamo smarriti, dopotutto, è solo il poeta che ha cambiato l'umore uguale alla muta dell'alce e del bisonte – «camminando sul pontile/ ho messo al bando il mio ottimismo, pensando/ alle estinzioni che si prospettano».



La sofferente credenza di Lane in «un calendario che procede per spirali e non per scatti, in uno spazio quadridimensionale, e non piatto e sconnesso come le antiche mappe del mondo, un mese dopo l'altro, un orizzonte nitido dopo l'altro», lo rende esausto e affamato di ricordi-compendio sulla bontà, in nuce, del genere umano. **Rievoca così la gioventù** che incosciente «si aggrappa alle vette», contro alla vecchiaia (quella «si rannicchia in basso e guarda in su»); rammenta persone che salvarono boschi come fossero loro fratelli incendiati:

«Aldo andava a bagnare l'erba dinanzi al fronte del fuoco, si accasciò, si stese, posò la testa su un ciuffo d'erba non bruciata e incrociò le sue mani sul petto. Il fuoco passò con un tocco lieve sul suo corpo e si spense».

America (<https://www.liminarivista.it/tag/america/>), Blues dell'Antropocene (<https://www.liminarivista.it/tag/blues-dellantropocene/>), John Lane (<https://www.liminarivista.it/tag/john-lane/>), Lamantica edizioni

(<https://www.liminarivista.it/tag/lamantica-edizioni/>), poesia

Questo riscatto, sebbene alle spalle, gli fa sopportare appena la crudezza della «veglia animale», tiepidamente indifesa e votivamente inevitabile, e l'insensatezza della «vita digitale» coi suoi dati-simulacro (questi sì) inestinguibili. Nel mare poco profondo, offeso da miniaturizzati dardi in polistirene, dove né Melville né Coleridge intingerebbero più l'alluce, l'autore fa isola, ispira diesel e annota – mentre i granchi retrocedono, insieme ai salmoni, oltre la Soglia incontro alla promessa di un «fiore di luce».

Camera Obscura

Le Chimere

—

Chi siamo

Scrivono per noi

Sostienici

—

Iscriviti a MARGINI
la newsletter di Limina

inserisci email

(htt ps:/ (htt
ps:/ /ww ps:/
/ww w.in /twi
w.fa stag tter.
ceb ram co
ook .co m/li
.co m/li min
m/li min a_ri
min a.riv vist
arivi ista a)
sta /)

Limina Rivista

C.F e P.Iva: 97882690155 / 12534650960